



DAVIN

MUSIC SERVER PATHOS ACOUSTICS MUSITECA

LA NUOVA GENERAZIONE, A VALVOLE

di Alberto Guerrini

È la prima assoluta per un componente Pathos nella mia sala d'ascolto. Ho sempre sperato che questo evento si realizzasse, ora finalmente ho qui un'elettronica veramente degna del glorioso marchio italiano.

Il Musiteca, in pieno trend con le sempre alte aspettative soniche che spronano i progettisti Pathos ad un rally continuo verso l'apice delle prestazioni.

Ricordo, molto prima della mia iniziazione a umile redattore di questa rivista, quando ancora mi aggiravo anonimamente per le mostre e leggevo molte riviste, il magnetismo crescente che questo marchio esercitava sull'opinione degli appassionati. Era quasi uno choc, ogni qual volta usciva un nuovo modello, la pronta reazione del pubblico. Non era solo il design ad attirare, ma ancor di più i contenuti progettuali.

Rammento come la prima circuitazione proposta fosse basata sull'amplificazione con inseguitore a pompa lineare! Wow!

Qualcosa che suonava quasi come se fosse stata inventata una specie di propulsione a curvatura con motori a cristalli di dilitio! Quello che contava però, tecnologie a parte, era il risultato finale d'ascolto e vi posso assicurare di non aver mai presenziato ad una prestazione al di sotto delle aspettative da parte di Pathos. Il marchio di fabbrica è stato sempre lo chassis in alluminio massiccio e pesantissimo, con linee avveniristiche e sempre fuori dal coro con utilizzo delle valvole, il che comunque non guasta mai. Era prevedibile che il marchio vicentino avrebbe approcciato prima o poi al dilemma *musica liquida*. Ed ecco il risultato, il Musiteca.

Un music server devoluto esclusivamente allo "storage" e alla riproduzione della propria collezione di dischi CD. Non fornisce possibilità di essere utilizzato come convertitore per file di provenienza esterna e offre solo l'extra di poter disinserire il DAC interno, peraltro raffinatissimo

e dalle prestazioni eccezionali, potendo fungere da mero trasporto per un DAC esterno, esclusivamente via digitale S/PDIF coassiale o bilanciato.

L'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo il Pathos Musiteca nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: *Martin* Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrms-10: Nordost Shiva.

DESCRIZIONE

Il Musiteca è un "music server" per musica liquida con un lettore incorporato per CD ripping di estrazione informatica e caricamento tipo slot-in. A bordo è installato uno stage di amplificazione a FET di alta precisione e uno stage buffer a valvole basato su due tubi ECC88/6922.

Lo chassis è totalmente realizzato in alluminio, con un'elegante curvatura di raccordo alla base, che realizza un'eccellente continuità tra la parte inferiore ed il supporto nel quale è incastonato l'ottimo schermo touch screen da 21 pollici. Direttamente da questo si comandano tutte le funzioni. L'interfaccia ci mette qualche decina di secondi a caricarsi, non meno di un normale computer desktop. Il boot iniziale è comandato dal logo in rilievo del marchio, il quale funge da tasto on-off, posizionato al di sotto della cornice del monitor, alla destra di chi vi opera.

Seduto sopra alla sezione di alluminio, dietro all'LCD, c'è il contenitore [metallico anch'esso] della parte elettronica, da cui fanno capolino le due valvole, verniciato in finitura a polveri nera. All'interno abbiamo entrambe le anime che devono convivere ai fini dell'optimum del funzionamento: quella che permette il controllo, meramente informatica, rappresentata da un vero e proprio computer; e quella prettamente audiofila, costituita da una sezione DAC da 24 bit e 192kHz massimi, di tipo delta sigma e dai due stadi [di amplificazione a FET e di Buffer a valvole] come descritto sopra. Tutto il peso [il dato è ragguardevole, ben 28 Kg!] verte su quattro semplici piedoni cilindrici in materiale polimerico. A bordo è montato un hard disk da un terabyte, capace di stoccare moltissimi CD. Sul retro del case poc'anzi citato sono presenti, da destra verso sinistra rispettivamente: un selettore di voltaggio [possibile l'utilizzo anche su territorio USA a 110V@60Hz]; la vaschetta di alimentazione IEC; il led di accensione che sovrasta la presa mini jack per l'accensione da remoto; la presa USB tipo A, per la connessione di un'eventuale unità di backup; la presa ethernet per il collegamento alla rete; l'interruttore a leva per il disinserimento del DAC interno, che rende il Musiteca una meccanica di trasporto vera a propria; la coppia di uscite analogiche bilanciate XLR; la coppia di uscite analogiche sbilanciate RCA; l'uscita S/PDIF bilanciata digitale; l'uscita S/PDIF coassiale digitale sbilanciata.

L'imballo è costituito da un generoso involucro in legno, protetto all'interno da inserti in schiuma, che sigillano perfettamente il Musiteca, creando una protezione virtualmente impenetrabile. A corredo troviamo un manuale, a mio avviso indispensabile per l'utilizzo dell'interfaccia di controllo.

Una volta rippato un CD audio attraverso lo slot del

Particolare dello schermo touch screen da 21 pollici da cui si accede a tutte le funzioni della macchina.



Il rodaggio si è protratto molto a lungo vista la presenza contemporanea di circuiti a valvole e di architetture di estrazione informatica. A dir la verità già *out of the box* il suono era notevole e non sembrava affatto soffrire di quei difetti di gioventù tipici di una macchina vergine. Probabilmente le sessioni di ascolto, anche a giudicare dalla presenza di un ragguardevole numero di album precaricati, sono state parecchie prima di giungere nella mia personale sala. Nonostante ciò, per non saper né leggere né scrivere, ho proceduto comunque a un lungo rodaggio.

Opus 3 "Test CD 4" (Opus 3, XRCD 24): L'orchestra di fiati è imponente ma anche dettagliatissima e caratterizzata da una trasparenza eccezionale, si sentono perfettamente i movimenti delle chiavi ed i passaggi dell'aria attraverso di esse, provenire in egual maniera da tutte le parti del sound stage. Quest'ultimo è ampio e profondissimo con una perfettamente intellegibile successione di piani sonori, a circondare un ascoltatore talmente coinvolto da questa esplosione di olograficità da gridare al miracolo della materializzazione live!

La riproduzione è magnificamente invasa da un calore perfettamente adeguato alle caratteristiche di raffinatissima ricostruzione di dettagli e micro dettagli.

Il pianoforte è forte e chiaro, l'azione delle meccaniche, sia per quanto riguarda i movimenti principali di tastiera e martelletti che per quanto riguarda i pedali, sono dannatamente a fuoco. Non solo, la quantità di dettaglio impressionante di cui è capace il Musiteca ci fa cogliere ogni mugolio, ogni sforzo del pianista, che accompagna per tutto il brano ma persino i movimenti di

continua a pag. 66



L'aspetto è quello anticonvenzionale classico di Pathos, osservandolo di lato la sezione ricorda una sorta di "L" con la schiena inclinata verso la base. Lo chassis è in alluminio satinato e veramente pesante (28 Kg) e le finiture sono come sempre impeccabili. Il tasto di accensione è il logo in rilievo Pathos.

questi nell'atto della prestazione.

Il brano cambia e di nuovo abbiamo un pianoforte a dir poco favoloso. Con una completezza di armoniche impressionanti, ed una capacità di risuonare e vibrare che ne illumina alla perfezione le peculiarità delle varie essenze lignee impiegate per il corpo tutto, cassa e coda comprese. La dinamica è assolutamente reale, tutte le micro componenti sono perfettamente evidenziate, concorrendo alla magnificazione dell'impronta complessiva dello strumento. Incredibile pensare con quale lieve semplicità questo apparato riesca a rendere così bene all'ascolto uno strumento di tale complessità. La disinvoltura nello scendere nel più recondito dei dettagli è peculiarità di ogni brano riprodotto da quando ho cominciato ad usarlo!

Sax, contrabbasso e batteria sono il trio essenziale del jazz contemporaneo e non. Quando si

rincorrono e si intrecciano, sono talmente complementari che rendono il significato del genere un vero emblema. Soprattutto se il livello qualitativo è tale da esaltarne ogni singola caratteristica propria, senza mutue cancellazioni, senza lasciar mai che uno prenda il sopravvento sugli altri alterandone il linguaggio. Cominciamo ad apprezzare questa traccia che ci offre una batteria forte e potente ma al contempo leggera e velocissima nella risoluzione dei transienti di attacco e di rilascio. Questo tipo di approccio rende facile il compito al resto delle componenti dell'impianto, in grado di rendere al meglio senza alcuna fatica di ascolto in assoluto.

Contrabbasso, pianoforte, clarinetto, tromba, con banjo e chitarra impressionano per l'impeccabile collocazione spaziale. La tromba ed il clarinetto si alternano e poi si intrecciano, ma ciascun suono caratteristico è perfettamente

segue da pag. 64

lettore, ammesso che l'unità sia collegata alla rete, questa, automaticamente lo riconoscerà, grazie ad un database online gratuito, scaricherà tutti i metadati relativi (autore, titolo dell'album, titolo dei brani, ecc...), copertine comprese, e li istallerà a corredo nell'interfaccia. Altro servizio è l'upgrade automatico online, purtroppo non presente sull'unità sperimentale fornitaci, che permetterà di comandare l'unità per mezzo di un tablet, di un computer o di uno smartphone, previa installazione su questi di relativa applicazione gratuita fornita dalla stessa casa. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Progetto: Convertitore D/A, Music server per musica liquida a valvole con lettore incorporato per CD ripping; stage di amplificazione a FET di alta precisione e stage buffer a valvole basato su ECC88/6922

Tipologia di valvole: 2x ECC88/6922

Chassis: chassis in alluminio

Conversione D/A: DAC differenziale 24bit 192KHz delta sigma

Capacità massima conversione: fino a 192 kHz

Sezione analogica: totalmente bilanciata, a valvole, classe A, con zero feedback

Range Dinamico: 120dB

Rapporto Segnale/Rumore: -110dB

THD: <0.01%

Uscite analogiche: XLR bilanciate, RCA

Impedenza di Uscita: >30 Ohm

Livello Di Uscita: 3,2 Vrms (RCA) o 1,6+1,6 Vrms (XLR)

Uscite digitali: 1xS/PDIF RCA / 1xS/PDIF bilanciata

Connessioni per unità esterne e rete: porta USB tipo A esclusivamente per unità backup, ethernet RJ45 connessione alla rete

Formati Su Disco Supportati: CD

Capacità di memoria interna: 1TB

Monitor: LCD Touch screen 21 pollici

Meccanica di trasporto: dedicata di tipo informatico slot-in

Alimentazione: AC~90V - 250V, 50/60Hz

Dimensioni (LxHxP): 600x330x425 mm

Peso: 28kg netto

Prezzo IVA inclusa: Euro 8.332,00

Distributore: Audio Living Design

Tel. 0721 47.28.99

Web: www.audiolivingdesign.it

scolpito all'interno della scena sonora. Ogni asolo spicca per la definizione estrema del carattere distintivo di ciascuno strumento a fiato, tra crescendo dinamici importanti e piccoli "show off" di abilità esecutive indiscutibili! La trasparenza è qualcosa di notevole. Il contrabbasso ha una prestanza incredibile, sebbene sia sempre suonato con classe e garbo, carico di fini chiari-scuri e minuzie, presenti dall'inizio alla fine del brano. Il colpo che si ottiene quando la corda è sia rilasciata che ripresa, contro l'unghia, è così realistico e importante, al pari della perfetta consapevolezza da parte anche dell'ascoltatore più distratto, del materiale di cui sono costituite le corde. Così accade anche per quelle della chitarra. Ho detto chitarra? Sì c'è anche la chitarra che istantaneamente ci distrae come se qualcuno, improvvisamente, stesse suonandola all'interno della sala di ascolto ben lontano dalla classica posizione schiacciata sul piano meramente frontale dei buffer dei diffusori.

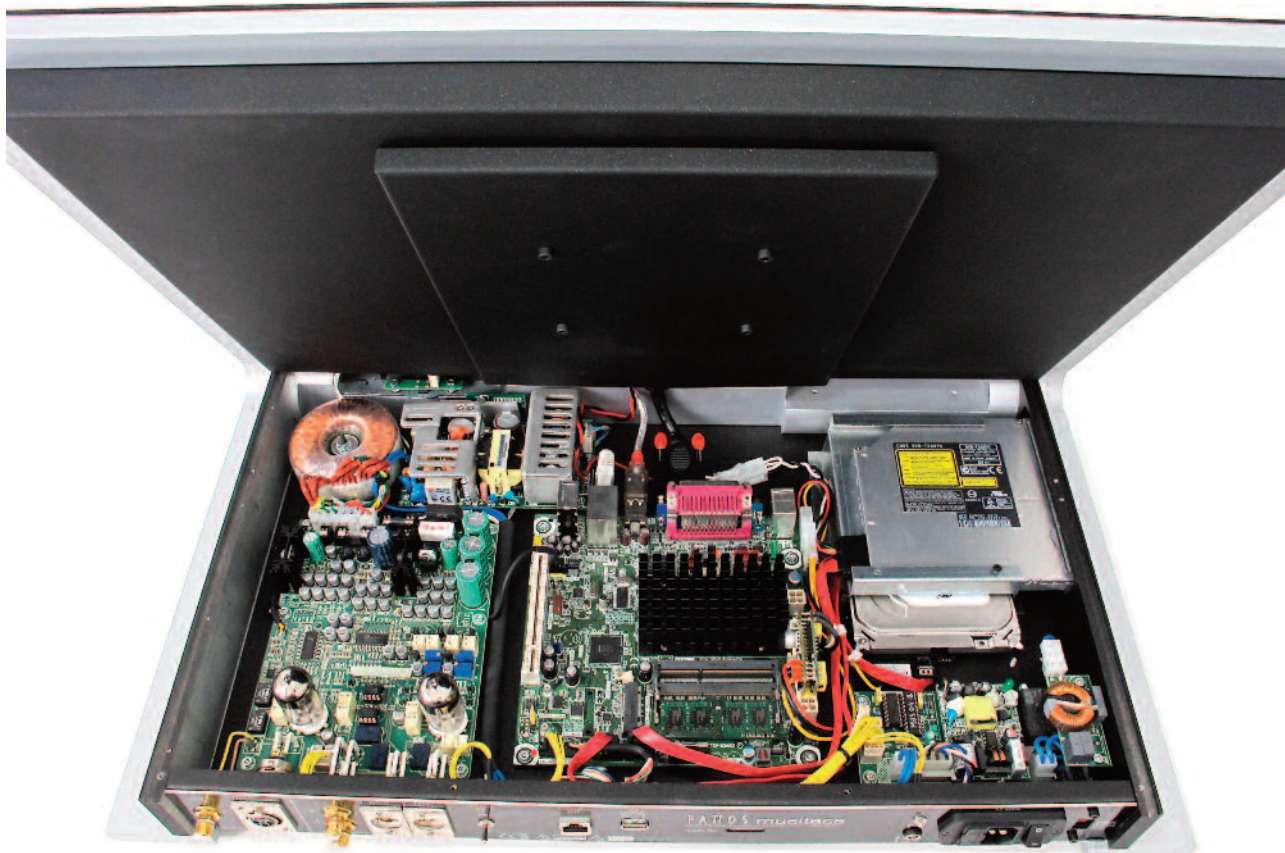
Vibrafono e piatti, assieme all'Hammond, creano una sensazione di coinvolgimento spettacolare, pur non essendo di certo degli strumenti che attirino le grandi folle per la loro prestanza dinamica. Ogni piccola percussione del martellino sul tasto, ogni passaggio sulla tastiera dell'organo, ogni spazzolata, sono parimenti costellate da quantità incredibili di microinformazioni, cesellate in un micro contrasto ed immerse in un liquido vero e proprio più che in una grana finissima. Il passaggio delle chitarre è bellissimo e lirico, pervade la sala d'ascolto di un clima e di un pathos (e scusate l'inserimento più o meno voluto...) impossibili da non subire. Le vibrazioni, i riverberi e i piccoli echi sono a dir poco palpabili e ricostruiscono uno scenario live clamoroso!

Archi e fiati trovano una vera e propria epifania espressiva, creando una grande soddisfazione di ascolto, con una scena estremamente alta e sviluppata lungo ciascuno degli assi cartesiani in egual grado di estensione. La tridimensionalità è imponente e perfettamente sfaccettata in ogni singola componente descrittiva vibrazionale. Gli archi, sia che vengano pizzicati che suonati con l'archetto sono assolutamente consoni alla propria collocazione all'interno dello spettro sonoro, sfoggiando una leggiadria ed una consistenza eccellenti. Il pizzicato ha una carica dinamica splendida, affiancata ad un controllo ed un contrasto francamente incredibili.

CONCLUSIONI

Una discesa in basso da primato ed una profondità sconcertante delineano un oggetto sicuramente moderno, capace di una qualità sonora e di una musicalità da assoluto primato.

Nitidissimo e cristallino negli alti, articolato nei bassi e, dulcis in fundo, con una gamma media



Particolare dell'architettura interna che racchiude una parte prettamente informatica con lettore CD rom slot in, e un vero e proprio computer. Affiancata, la circuiteria che ci interessa più da vicino, ovvero la sezione di amplificazione FET e la sezione buffer valvolare basata su due ECC88/6922.

Da notare i collegamenti posteriori: un selettore di voltaggio (220/110V 50/60 Hz); la vaschetta di alimentazione IEC; il led di accensione sopra alla presa mini jack per l'accensione da remoto; la presa USB tipo A, per la connessione di unità di backup; la presa ethernet per il collegamento alla rete; l'interruttore a leva per il disinserimento del DAC interno, per renderlo una Meccanica di trasporto pura; la coppia di uscite analogiche bilanciate XLR; la coppia di uscite analogiche sbilanciate RCA; l'uscita S/PDIF bilanciata digitale; l'uscita S/PDIF coassiale digitale sbilanciata.

naturalissima e ricchissima di sfaccettature e chiaroscuri. I contenuti timbrici sono rigorosissimi, con una messe di microcomponenti che impreziosiscono ogni album vi venga caricato. La ricostruzione tridimensionale è spettacolare, la trama fitta, compatta e finissima. La definizione è a dir poco minuziosa. Una sorgente fantastica, assolutamente scevra dalle problematiche tipiche dell'estrazione informatica dell'oggetto. Il tappeto di rumore è molto basso ed il dato del range dinamico di ben 120 dB è certamente realistico.

La prestazione sonora è dunque di eccellenza. Le finiture ed il design complessivo sono piuttosto fuori dagli schemi, decisamente di pregio e assolutamente in linea con la lunga tradizione Pathos.

Se proprio devo trovare qualcosa che non va, mi sarebbe piaciuto avere possibilità di poter utilizzare il server per suonare anche file di musica liquida quantomeno provenienti dall'esterno, come ad esempio da una piccola penna USB. Mi sarebbe piaciuto poterlo utilizzare come un vero e proprio DAC e non solo come un mero trasporto. Personalmente ho trovato un po' di difficoltà ad approcciare sulle prime l'interfaccia studiata per i comandi, sono un tipo che preferisce non usare un manuale per far funzionare un lettore.

In questo caso consiglio vivamente di studiarlo, il manuale, prima di cominciare ad usare il Musiteca.

Poi, una volta capita la logica dietro il progetto, le cose fileranno lisce come l'olio. ▼